

Cina



*In volo
su una mongolfiera
per vedere
il sorgere del sole*

Sulle ali del vento

Testo e foto
di Roberta Zennaro

Da un Cina discovery

PROLOGO: NIHAAA000. Il saluto cinese ci accompagna ovunque. Poco bagaglio e pochi pregiudizi, tanta pazienza e disponibilità, questi soli ingredienti sono sufficienti per affrontare un viaggio intenso ma sicuramente interessante e denso di emozioni, per tutti coloro che desiderano andare alla scoperta del Paese di Mezzo, l'Impero del Sole Celeste, attraverso il lungo giro proposto dal Cina Discovery. Non sempre i cinesi ci vengono incontro per comunicare, anzi appaiono per così dire un po' chiusi e rigidi. Ma le emozioni sono tante in tutti i sensi, ad esempio la cucina cinese nelle sue numerose declinazioni è davvero sorprendente. L'anatra laccata è un'esperienza quasi mistica che proviamo a Pechino ma il cibo di strada non è da meno grazie alla sua freschezza e genuinità. Ogni giorno ci propongono qualche nuova specialità: memorabili i ravioli al vapore che si trovano ovunque, i funghi porcini grigliati alle bancarelle di Zhongdian, le patate arrosto

di Baisha, i pescetti fritti presi al volo salendo al tempio sul lago Erhai presso Dali. E poi assaggiamo pesci di mare e di lago, crostacei, la carne di yak che ci piace tantissimo. Non ricordo di avere provato né rane né scorpioni o serpenti: fa già impressione vederli al mercato, vivi, chiusi in gabbie anguste, anche se la cosa più impressionante sono sicuramente i cani in gabbia. Presumibilmente a Pechino ci servono carne di cane allo spiedo: dopo una vera scorpacciata di spiedini, all'uscita da un ristorantino vediamo il nostro cuoco armeggiare con una carcassa, molto simile a quella di un cane. Ma la cosa più strana mi viene offerta su un bus dalla gentile ragazza seduta accanto a me: una zampa di gallina marinata in una salsa piccantissima, non posso rifiutare, devo mangiarla proprio tutta incluse le unghie... Giungiamo nel Guangxi dopo due settimane a zonzo tra le mete più classiche della Cina:

la capitale Pechino, magnifica dentro i quartieri storici e negli ultimi hutong, impressionante nelle dimensioni di piazza Tien an Men e della Città proibita, sobria ed armonica nei palazzi e nei giardini. Visitiamo poi la Grande Muraglia percorrendo a piedi gli oltre 10 km che separano Jinshanling da Simatai, un trekking spettacolare tra torrette e merlature ancora quasi privo di turisti circondati dalla muraglia che, come una lunga infinita collana, si perde all'orizzonte dietro una leggera foschia.

Dopo una notte in treno è la volta di Xian, nota soprattutto per l'esercito di terracotta, impressionante per la sua storia (solo fino a 30 anni fa era celato sotto terra) e per l'impatto visivo che offre, ma Xian ospita molte altre bellezze delimitate dalle antiche mura, quali il Palazzo della Grande Oca e della Piccola Oca, ma soprattutto una grande Moschea con la struttura architettonica di una pagoda. Oggi Xian è una città brulicante di vita a tutte le ore, specialmente nel ricco centro e nel pittoresco quartiere musulmano. Ci spostiamo a ovest nel Sichuan con un altro treno notturno, qui ci accolgono i monasteri buddisti dell'Emeishan con la loro magica atmosfera, il Buddha di Leshan e il rifugio dei panda presso Chengdu. A metà viaggio godiamo delle suggestioni un po' patinate di Lijiang, Zhongdian e Dali nello Yunnan sotto un cielo quasi sempre grigio, con temperature e umidità elevate. Le forti piogge non mancano ma non sono sufficienti a fermarci.

YANGSHUO

Arriviamo a Yangshuo la sera, dopo un viaggio lungo oltre 1000 km iniziato al mattino a Dali. Abbiamo preso un bus privato da Dali a Kunming, la capitale dello Yunnan, poi l'aereo per Guilin capitale del Guangxi, infine un minibus. Fa un caldo umido, di quelli che fanno

La muraglia

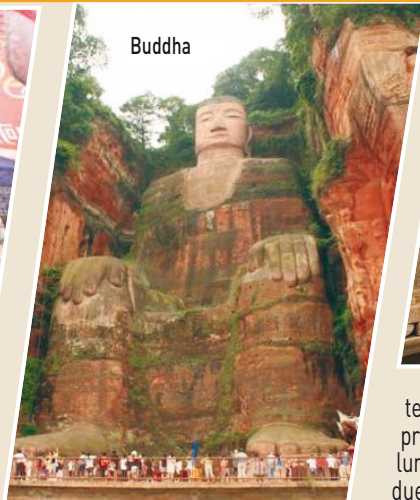


appiccicare i vestiti alla pelle, ma scendendo dalla scaletta dell'aereo vediamo subito i meravigliosi panettoni, orgoglio di questa regione del sud est della Cina, dietro i quali un pallido sole rosso sta tramontando. Che bello, penso, era uno dei posti che più desideravo visitare: e dopo due settimane in giro nel Paese di mezzo finalmente ci siamo. L'hotel prenotato è in centro città, in un attimo il gruppo è sistemato nelle stanze, do loro appuntamento dopo mezz'ora per poter parlare con il corrispondente locale (la bravissima Julie) nella hall. Mentre li saluto Mariangela, la mia compagna di stanza, si avvicina sorridente, mi guarda, ammicca alla parete dietro di noi e mi mostra una foto. Roby sai quanto costa il giro in mongolfiera? La ricambio con un'occhiataccia, certo che so quanto costa.

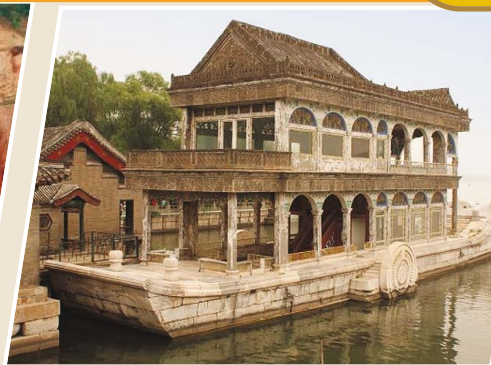
Sapevo che era possibile effettuare l'escursione per vedere i panettoni all'alba, ma speravo di farla scivolare come una cosa inesistente, solo l'idea mi terrorizzava! Ma a questo punto devo informarmi, le prometto che le farò sapere. I miei ragazzi escono subito per cena, li raggiungerò dopo. Con Julie ci

Lijiang. Il gruppo allo stagno del drago nero



Streetfood
a Zhongdian

Buddha



vuole un'ora per fissare tutte le escursioni in zona, i due giorni che passeremo qui saranno estremamente intensi: giro in bicicletta tra le risaie, crociera sul fiume Li, escursione ai villaggi delle etnie Miao e Bao, pesca con i cormorani. E quando le chiedo se possiamo pure salire sulla mongolfiera è lei a gettarmi un'occhiataccia: non ti pare che il programma sia sufficiente??? E poi costa 50 euro a testa. Domani è impossibile, eventualmente si può fare dopodomani, ma dovrete alzarvi prima dell'alba. Ok, le prometto che chiederò al gruppo e il mattino seguente decideremo. E come immaginavo, l'entusiasmo prende subito quasi tutti, ebbene si pure io sotto sotto penso che vincendo le mie paure potrò volare sulle ali del vento. Ciò significa che dobbiamo rinunciare alla pesca con i cormorani, peccato ma come dicevano i Romani "Ubi Maior...". Infatti il mattino dopo, partendo per il nostro lungo giro in bici, confermiamo che l'indomani ci alzeremo prima dell'alba per prendere la mongolfiera. Julie da anni supporta avventure in questo magico angolo di Cina, ma non so quante volte abbia trovato un gruppo di ben 17 persone con tanta "voglia di fare", mi ha avvisato che sarà faticoso incastrare i tempi per le varie escursioni ma va bene, faremo anche questo.

BIKE TOUR

Alle 7,30 siamo in sella, dopo pochi minuti usciamo dalla strada principale e prendiamo lo sterrato che conduce fuori città. Stiamo in fila indiana, davanti a tutti stanno i più giovani, Massimo e Stefania, una coppia squisita che non si perde e non ci perde mai di vista, poi Stefano, Gigi, Francesca e gli altri, mentre io chiudo la fila. Il verde delle risaie si staglia sul cielo azzurro e, in lontananza, ovunque ve-

diamo panettoni di pietra calcarea scura con forme e dimensioni diverse. Contadini ci passano accanto, in bicicletta o conducendo bufali. Presto uno stretto sentiero sostituisce lo sterrato e qui, con meno di un metro di larghezza, dovremmo fare più attenzione a dove passiamo ma l'emozionante paesaggio è troppo invitante... Giulio cerca di fotografare una scena particolarmente bucolica senza fermarsi, perde l'equilibrio e si inclina, finendo nel fango con tutto incluso naturalmente l'apparecchio. Ci vogliono alcuni minuti di risciacquo alla pompa di una casa per ripulirsi, e alcune ore per asciugare la digitale e renderla nuovamente funzionante. Giada invece si ferma e appoggia alla bici lo zainetto con dentro la digitale, pure loro finiscono nella risaia con lo stesso risultato finché Fabio provvede a recuperarla. Così procediamo lentamente e ci fermiamo spesso, finché intravediamo un arco naturale in cima a una collina: è Moon Hill, la collina della luna, circondato da vegetazione subtropicale, oltre il quale si aprono nuovi meravigliosi panorami.

Raggiungiamo Moon Hill a piedi dopo meno di un'ora di cammino nella foresta. Ci hanno seguito con costanza donne sagaci che tengono in una mano un ventaglio per rinfrescarci, nell'altra borse termiche piene di bibite fresche, alle quali cediamo per difenderci dal caldo. Da lassù la vista spazia su una serie incredibile di panettoni, da entrambi i lati della vallata. Scendiamo rapidamente e riprendiamo le bici fino al villaggio natale di Julie, che ci accoglie in casa con la famiglia e sotto i nostri occhi ci prepara un pranzo luculliano, davvero con ogni ben di dio. Vi sono piatti vegetariani, un ottimo tofu e pollo preparato a regola d'arte, a cui facciamo onore - spazzoliamo tutto!! Dopo una breve pausa dovremmo riprendere il percorso con il sole a picco sulle nostre

teste. Julie ci chiede se vogliamo prendere la strada breve o quella lunga, per tornare in città in una o due ore. La maggioranza del gruppo vuole farla tutta, raccogliamo le forze e ripartiamo. Che fatica, che caldo! Riprendiamo i vialetti in cemento, alla nostra destra piccole lapidi in pietra nascoste nell'erba ricordano i morti con la sobrietà che da sempre caratterizza i cinesi. C'è nuovamente uno stretto sentiero tra le risaie, io sono in fondo al gruppo, poco dopo vedo alcuni dei miei ragazzi fermi, Mariangela mi si avvicina con la faccia particolarmente stanca: Roby non ce la faccio, mi dice. Mannaggia è tutta rossa e accaldata, pare che abbia avuto un colpo di calore. Julie che è più avanti con il resto del gruppo torna indietro e le spiego la situazione. Diamo acqua e polase alla malcapitata, ma con la stanchezza accumulata non se la sente proprio di proseguire in bicicletta. Siamo in mezzo al nulla, nessuna strada è raggiungibile in breve tempo, dovremmo ancora pedalare... oppure possiamo prendere una barca. Perché avete voluto fare troppo? Tuona Julie, visibilmente alterata. Le spiego che il fatto era imprevedibile e vorrei accompagnarla io in hotel, Tullio e sua figlia ci seguono volentieri, in un attimo Julie ci procura due barche di bambù per attraversare il fiume, e poi due minivan per riportare in città noi quattro e le nostre bici. "What a crazy tour leader you have", il vostro coordinatore è proprio matto, ripete agli altri.

LI RIVER CRUISE

Corriamo dai, abbiamo appuntamento con il resto del gruppo per iniziare la crociera sul grande fiume Li, che con gli affluenti descrive una sorta di Y e segna il paesaggio tutto intorno a Guilin. Ohi ohi ohi, ripete la povera Mariangela al ritorno, è proprio cotta e non vede l'ora di rifugiarsi nella stanza per riposare. E pensare che una settimana prima mi aveva confessato "Ora aspetto con ansia la crociera sul fiume Li" - non la farà e

vedrà il fiume solo dalle nostre foto. Attraversiamo in pulmino paesini interessanti ed autentici, alle 17 saliamo su comode barche di bambù a quattro posti, coperte, dove passiamo due ore rilassanti e appaganti in

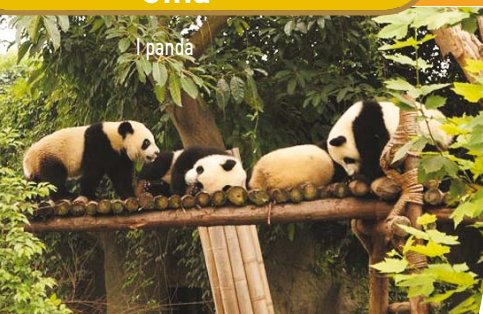
quanto le luci, i colori e naturalmente i panorami sono fantastici. Risaliamo i punti più pittoreschi del fiume ammirando rocce particolarissime circondati da miriadi di turisti su altre barche, vere navi da crociera, pescatori, cormorani, bufali d'acqua. Al ritorno ci prende una grande stanchezza ma passeggiando nel paese acquistiamo bellissime stampe, che rappresentano il paesaggio e la natura rigogliosa di questa ricca regione. Julie ci descrive le case tradizionali e sottolinea i grandi cambiamenti che ha subito la sua zona, sempre con una forte vocazione all'agricoltura ma che negli anni più recenti si è molto aperta al turismo. Le conseguenze sociali sono evidenti, c'è più ricchezza ma meno sicurezza e non mancano i contrasti sociali, soprattutto da quando le donne lavorano e guadagnano. Dopo cena tutti rientrano in hotel dato che abbiamo puntato la sveglia addirittura alle 4,45. Tutti tranne me e Mariangela: non resistiamo alla tentazione di un po' di sano shopping, acquistiamo di tutto fino alla chiusura dei negozi, oltre mezzanotte, e rientriamo contenti.

IN MONGOLFIERA

Da oggi le emozioni si moltiplicano e le giornate si riempiono oltre ogni previsione. Svegliarsi è dura, fare i bagagli pure, ma dopo pochi minuti in auto siamo a una spianata dove, al buio, l'organizzazione sta scaldando quattro palloni aerostatici. Inizialmente le tele sono distese: gli operatori le gon-



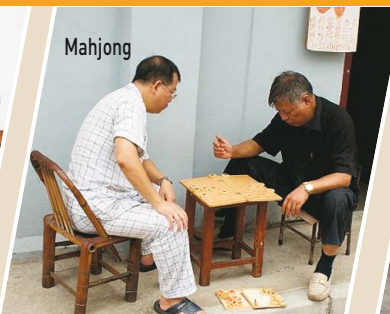
L'esercito di terracotta



I panda



La città proibita



Mahjong



Gira la ruota

fiano con aria calda poi accendono la fiamma per farle alzare. Nell'arco di mezz'ora possiamo salire nei cesti di vimini che ci arrivano appena alla cintola. Vietato sporgersi o muoverci, ma lo spazio all'interno è così angusto che non è possibile alcun movimento. Alle 6 le corde vengono slacciate e partiamo, la mia mongolfiera è la quarta e ultima del gruppo. Inizialmente sono molto tesa ma Paolo mi batte: volare è per lui un vero incubo. Prendiamo lentamente il volo e ci lasciamo andare, trasportati dal vento: sento un brivido lungo la schiena, prima è paura e poi adrenalina pura. Sta appena albeggiando, c'è molta foschia e il silenzio immanente è la migliore colonna sonora per il nostro volo. Il pallone ondeggiava goffamente nel cielo, ma quando imbocca la corrente d'aria diventa una sorta di fuscillo leggiadro. Sono in compagnia degli ottimi Daniele e Lorenzo, riconosciamo sopra di noi le altre tre mongolfiere tutte diverse, a righe e a quadri, dove i miei ragazzi stanno volando. Non so dove guardare, sopra e sotto di noi tutto è meraviglioso, scattiamo decine di fotografie. Vediamo i luoghi percorsi il giorno prima in bici e in barca: le risaie in cui si riflette la luce pallida del sole del mattino, il fiume Li e i suoi affluenti, i contadini e i bufali, le barche di bambù ormeggiate in attesa dei turisti, Moon Hill. Grigio e rosa in tutte le tonalità possibili lasciano presto il posto ai toni pastello del verde, marrone e azzurro. Il pilota tira le corde per orientare il pallone nella direzione voluta, ma siamo essenzialmente in balia di un vento leggero che ci culla dolcemente,

spostandoci in alto o in basso, come se stessi danzando. Siamo sospesi nel vuoto, con la testa calda a causa della fiamma che scalda il pallone, un grande ombrello colorato sopra di noi. Quando ci infiliamo tra i panettoni possiamo coglierne da vicino la ricchezza, i lati ricoperti da alberi e cespugli verdeggianti ma anche anfratti rocciosi da cui scende qualche cascatella. Più lontano altri panettoni di ogni dimensione si stagliano su piani diversi prendendo colore, illuminati dalla grande palla rossa del sole. Volare con lentezza stretti in un cestello: non sapevo che fosse possibile e soprattutto non immaginavo che fosse così emozionante; eppure siamo tutti qui, a trascorrere un'ora di puro piacere per gli occhi e per lo spirito. Un'ora però passa presto, e dopo l'ultima danza che ci avvicina ai tre palloni dove volano i nostri compagni di viaggio, con la stessa dolcezza scendiamo verso le risaie sotto di noi. Dovremmo atterrare sulla strada, peccato che alcuni di noi finiscano... sul tetto di una casa o su un fienile. Con un misto di stupore, gioia e dispiacere saltiamo giù, parliamo ma non troppo, staremo ancora un po' in aria con i nostri pensieri. Il resto della giornata non manca di emozioni: per quasi due ore camminiamo ancora tra le risaie di Pin'An sino alle terrazze di Longji, tra panorami coloratissimi e villaggi ancora abbastanza genuini. Ma cos'è tutto questo in confronto a un'ora trascorsa sulle ali del vento? Dieci e lode, l'evento balza subito al top della classifica di un viaggio intenso, faticoso ma stupendo.

miriadi di cinesi che per tutta la notte salgono, scendono, parlano, mangiano, dormono (beati loro). Dopo il trauma iniziale poi ne parliamo sempre come un'esperienza divertente. Scesi a Canton vorremmo ovviamente mangiare un piatto di riso alla cantonese, a colazione, invece prendiamo subito il treno per raggiungere Shenzhen e, via terra, la frontiera con Hong Kong. Che metropoli stupenda, sotto un cielo finalmente azzurro essa ci regala due giorni favolosi in cui apprezziamo skyline eccezionali su entrambi i lati della baia, panorami mozzafiato dall'alto di Victoria Peak al tramonto, la miscela ben riuscita di tratti europei e asiatici nei volti della gente, bus a due piani portati direttamente da Londra. Solo a New York ho provato le stesse sensazioni, alla nostra partenza dopo avere scattato centinaia di fotografie Simone confessa che vorrebbe fermarsi per un'altra settimana. Hong Kong ha soprattutto un'aria frizzante che si respira a ogni ora del giorno e della notte e fa aguzzare tutti i sensi. Annusiamo il profumo di questo straordinario melting pot, mangiamo del pesce strepitoso e ce ne andiamo, chiedendoci quanto tempo occorrerà per l'integrazione di Hong Kong, dove gli asiatici parlano con il migliore accento british, nel sistema cinese. Con la restituzione nel 1997 si è completato un lungo percorso storico, politico e culturale, ma volutamente è rimasta una libertà economica e di pensiero impensabile nel resto della Cina.

che percorrono la città per lavoro sia le madri di famiglia. Salendo sulla metropolitana, dopo il primo scambio di sguardi i bambini che ci siedono vicino ci salutano con un rumoroso HALLOOOO e provano a chiederci qualcosa in inglese, per poi congedarsi sorridendo con un altrettanto rumoroso BYE BYEEEE. Facciamo zig zag tra i lavori in corso per l'Expo, l'evento inizierà il primo maggio 2010 sotto l'insegna BETTER CITY, BETTER LIFE e per sei mesi i riflettori del mondo intero saranno accesi sulla seconda città più importante della Cina. Non posso dire che Shanghai ci emozioni ma, guardando oltre le impalcature che ostruiscono lo sguardo sul Bund e il fiume Huangpu, possiamo solo immaginare i milioni di luci che dal primo maggio prossimo illumineranno tutta Shanghai: i palazzi antichi, i grattacieli di Pudong, i locali della concessione francese, gli ultimi hutong a ricordo dei fasti e dei traffici dei tempi andati. Per cercare un'oasi di pace nel frenetico scorrere della vita della metropoli si potrà cercare rifugio in uno degli antichi templi buddisti disseminati qua e là, o dare sfogo allo shopping nei negozi di Nanjing Road, per poi fermarsi a sorseggiare un tè nello splendido giardino del mandarino Yu. E infine basteranno pochi minuti per raggiungere l'aeroporto internazionale, a bordo del treno Maglev che lo collega alla città in soli cinque minuti raggiungendo l'incredibile velocità di 430 km/h.



Hong Kong

VERSO HONG KONG

Dopo Yangshuo torniamo a Guilin per prendere un treno notturno alla volta di Canton, il terzo treno sul quale passiamo una notte abbastanza travagliata nonostante le cuccette. Fortunatamente siamo già stati "temprati" con un'esperienza forte, all'inizio del viaggio. Infatti tra Pechino e Xian proviamo subito l'emozione di viaggiare senza cuccetta, seduti per ben 15 ore su un lentissimo treno che assomiglia di più a un "carro bestiame", circondati da

SHANGHAI

A conclusione del viaggio Cina Discovery ci tuffiamo nel futuro prossimo tra le vie di Shanghai, che oggi è un grande cantiere aperto dove solerti squadre di operai lavorano 24 ore su 24 in previsione dell'Expo 2010. La città è davvero diversa, le strade sono pulite e ordinate, attività commerciali fioriscono ovunque, la metropolitana può contare ogni mese su nuove linee e nuove fermate, tanto che le cartine sono obsolete già a pochi mesi dalla stampa. Soprattutto la gente è ben vestita, decisamente più educata e curata rispetto alla media dei cinesi. Le donne sono particolarmente belle, sia quelle

XIE XIE

Grazie Cina, in sole tre settimane abbiamo percorso oltre 8.000 km con mezzi diversi, abbiamo superato insieme tante piccole difficoltà e ora siamo tornati a raccontare agli amici il nostro splendido viaggio. E soprattutto XIE XIE, grazie ai miei 16 Meravigliosi Compagni di Viaggio, che spero di incontrare ancora per le strade del mondo. ■